

## LA POLEMICA



Oggi il Gay pride  
Zacchioli contro  
l'assessore Lepore  
"Niente marketing  
sugli omosessuali"

A PAGINA 5

BEPPE PERSICHELLA

# Pd, Zacchioli contro Lepore "Niente marketing sugli omosessuali"

Oggi il Gay pride con partenza dal Cavaticcio  
Branà: sui diritti solleciteremo il Comune

## LA POLEMICA

BEPPE PERSICHELLA

**È** ARRIVATO il giorno del Gay Pride che, anche qui in città, chiede a Renzi "uno scatto in più" e lo fa distribuendo finti "selfie" del premier. Già caratterizzato dalla vicenda di Atlantide a rischio sgombero, la giornata dell'orgoglio omosessuale deve ora fare i conti anche con l'acceso dibattito scoppiato dentro al Pd, dopo le aperture dell'assessore Matteo Lepore che chiede alla comunità Lgbt di lavorare assieme per rendere Bologna «la capitale internazionale» dei gay. Ma queste parole non convincono il consigliere comunale Benedetto Zacchioli, nella doppia veste di esponente del Pd e del Cassero. «Accolgo l'apertura dell'assessore, quando però parla di capitale gay bisogna stare attenti: non è una questione di marketing territoriale ma di politiche delle differenze e di genere». Insomma, che a Lepore non venga in mente di far diventare Bologna la San Francisco d'Europa solo per fini turistici. Forse anche per questo motivo Zacchioli preferiva vedere oggi sul palco del Pride il sindaco Merola e non il suo assessore al Marketing. «Perché non ci sarà? Ha forse paura dei fi-

schi? Non penso, Merola mi ha abituato in questi anni a non averne paura, però mi chiedo lo stesso perché non ci sarà». E ancora: «Lepore sfilerà? Questa è una manifestazione, non c'è solo l'approdo finale in piazza». Ma non è tutto, c'è ancora un altro tasto da toccare, forse il più delicato e che riguarda i rapporti tra Arcigay Pd, propriamente anche i consiglieri regionali civitiani Antonio Mumolo e **Thomas Casadei** chiedono a Renzi «un cambio di velocità» su questi temi. È la scelta del Cassero, condivisa anche da Lepore, di non partecipare con un suo stand alla Festa dell'Unità. «Quindi vuole dire - si chiede Zacchioli - che il Cassero ha ragione a rifiutare un invito o che il Pd non avrebbe dovuto invitarlo? Per me il Pd è una grande casa dove tutti possono parlare. Se invece la paura è un'altra, quella cioè che il partito metta il cappello sulle battaglie dell'Arcigay, io continuo a pensare che non sia affatto così». Ci sono insomma tutti gli elementi per un Pride bollente, che oggi sfilerà lungo le strade della città a partire dalle 16,30: ritrovo un paio d'ore prima al Cavaticcio, poi piazza dei Martiri, via dei Mille, Indipendenza. Gli attivisti di Atlantide invece (gay, lesbiche, femministe, trans, queer e punk) partiranno dal Cassero di porta Santo Stefano a

rischio sgombero da lunedì in avanti. Per entrambi i cortei la meta finale è il palco di piazza del Nettuno dove, oltre a diversi esponenti Lgbt, ci sarà appunto Lepore a ribadire le sue aperture su povertà, lavoro, terza età e welfare per i gay. «Ora però tocca a noi» gli risponde il presidente del Cassero Vincenzo Branà. Rieletto da una settimana alla guida dell'Arcigay, raccoglie la sfida e rilancia: «Siamo noi che dobbiamo avanzare temi. Non possiamo aspettare le proposte del Comune, perché difficilmente si adatterebbero ai nostri bisogni». Per farlo però il Cassero deve condividere questo percorso con tutte le associazioni Lgbt cittadine. Serve quindi un unico interlocutore, propone Branà, «serve a noi, per sapere che nelle differenze comunque ci siamo, serve al Comune, che non può e non deve avere una lettura approssimativa dei nostri bisogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

